

**Anna Li Donni,
Fabrizio Simon**

**LE CARTE
DI FRANCESCO FERRARA**

**Con un'appendice
di scritti inediti**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Anna Li Donni,
Fabrizio Simon**

**LE CARTE
DI FRANCESCO FERRARA**

**Con un'appendice
di scritti inediti**

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento SEAS di Palermo – fondi d'ateneo ex 60% 2007.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	7
1. Francesco Ferrara e le fonti storiche	»	11
1. Ricerca d'archivio ed edizioni delle opere di Ferrara	»	11
2. Le fonti d'archivio e la storia del pensiero economico	»	13
3. Tipologie di fonti per la storiografia su Ferrara	»	15
2. La prolusione pisana	»	17
1. Il ritrovamento del manoscritto	»	17
2. Oggetto e metodo della scienza economica	»	19
3. La nota sul libero arbitrio	»	31
1. Una teoria soggettiva della libertà	»	31
2. Psicologia edonista e libertà	»	34
4. Le lettere a Cesare Cabella (1834-1842)	»	41
1. La corrispondenza con un patriota genovese	»	41
2. La vita del giovane Ferrara	»	43
3. Cultura, politica ed economia nella Sicilia prima del '48	»	45

5. L'epistolario (1864-1870)	pag. 51
1. Le idee del Ferrara sul macinato nella città di Palermo	» 51
2. L'epidemia di colera	» 53
3. La sua partecipazione attiva alla politica	» 55
4. La crisi borsistica si ripercuote negli affari di famiglia	» 56
5. Il Ferrara nel contesto familiare	» 58
6. Ferrara ministro delle finanze	» 59
Conclusione	» 63
Bibliografia	» 65
Appendice	» 69
1. Prolusione al corso di lezioni di Pisa dell'anno 1860	» 70
2. Schema di una nota sul libero arbitrio	» 80
3. Lettere a Cesare Cabella (1834-1842)	» 89
4. Epistolario (1864-1870)	» 168

Premessa *

La raccolta di scritti inediti di Francesco Ferrara che presentiamo è il risultato delle ricerche condotte negli ultimi dieci anni negli archivi pubblici e privati della Sicilia e in Italia. Carte che arricchiscono quel patrimonio di fonti che, sull'economista palermitano, la storiografia ha pazientemente raccolto per più di un secolo e che in larga parte sono pubblicate nei volumi delle *Opere Complete* (O.C.) promosse e curate dall'ABI.

I primi due documenti appartengono al fondo di manoscritti conservato presso la Biblioteca della Società Siciliana di Storia Patria, dal quale in passato erano già emersi importanti autografi riconducibili alla docenza universitaria a Torino e alla corrispondenza privata.

La prolusione pisana è il testo di apertura del corso tenuto nel 1859 in Toscana e che destò entusiasmo tra gli studenti e interesse presso un più vasto pubblico. La lezione tratta con completezza, a detta dello stesso autore, lo statuto metodologico dell'economia politica, l'essenza del fenomeno economico e la sua preminente natura soggettiva, il corretto rapporto tra la scienza e l'arte. Tutti argomenti protagonisti tanto dei precedenti anni di insegnamento torinesi quanto delle prefazioni della *Biblioteca dell'Economista* (B.E.) e che giungono a una definitiva esposizione.

La nota sul libero arbitrio è una bozza incompleta di una prefazione a Dunoyer destinata alla collana edita dai Pomba. Lo scritto indaga sulla natura della volontà umana e i processi logici che conducono all'assunzione

* Questa monografia conclude una ricerca che gli autori hanno condotto congiuntamente condividendone l'analisi e i risultati. Per esigenze di composizione del testo, la stesura della premessa, della conclusione e del quinto capitolo è di Anna Li Donni mentre Fabrizio Simon si è occupato dei rimanenti capitoli. Alla trascrizione dei manoscritti e alla stesura delle note che li corredda hanno contribuito entrambi gli autori.

delle decisioni sottolineando il carattere eminentemente psicologico che contraddistingue la libertà di scelta e affrontando i risvolti etici che una razionalità fondata sull'utilitarismo comporta.

Entrambi questi scritti, coevi, sono testimonianza di un percorso di studio che giunge al suo compimento. Un passaggio nella vita intellettuale di Ferrara nel quale mostra di avere ormai raggiunto la maturità scientifica e di essere riuscito a definire compiutamente una propria visione epistemologica della scienza economica e del suo corpo teorico. Un'economia politica che, nelle pagine dell'economista palermitano, appare decisamente orientata nell'anticipare la stagione neoclassica.

Di natura epistolare sono gli altri manoscritti che analizziamo e che pubblichiamo in appendice. Si tratta di due carteggi temporalmente molto distanti tra di loro – il primo è riconducibile alla giovinezza trascorsa a Palermo mentre il secondo è dell'età adulta e successivo all'unificazione – ma entrambi rivelano delle evidenti connessioni.

Da un punto di vista umano molti tratti della personalità del Ferrara nella maturità hanno la loro spiegazione in eventi accaduti durante gli anni che precedono il '48, in alcune circostanze anche espressamente richiamati nelle lettere successive. Sotto un profilo intellettuale e pubblico, abbiamo la possibilità di osservare il momento della prima formazione scientifica e politica dell'economista e quello ultimo della sua piena affermazione professionale attraverso la curatela della B.E. e l'impegno come ministro e parlamentare.

Le lettere indirizzate a Cesare Cabella sono conservate a Genova nell'"Archivio privato Edoardo Giorgi di Vistarino", Fondo Cesare Cabella-Corrispondenza¹.

La famiglia Giorgi di Vistarino, discendente del patriota ligure Cesare Cabella, già in precedenza aveva concesso la trascrizione della corrispondenza di Ferrara in suo possesso che è stata puntualmente inclusa nel vol. XIII delle O.C. Il felice rinvenimento di un altro centinaio e più di lettere ci consente adesso di ampliare notevolmente le informazioni sulle prime esperienze del giovane Ferrara nella Palermo degli anni trenta, un frangente sul quale disponiamo oggettivamente di un numero non elevato di fonti.

¹ Dobbiamo ringraziare Alessandra Giorgi di Vistarino per la cortesia con la quale ci ha assistito nello spoglio e selezione delle lettere e per avere messo a nostra disposizione le fotocopie del materiale da lei custodito. Un ringraziamento particolare va anche a Pier Francesco Asso per averci segnalato il rinvenimento degli inediti che arricchiscono il carteggio tra Francesco Ferrara e Cesare Cabella.

È dunque possibile conoscere alcune delle letture sulle quali si forma l'economista siciliano, seguire i suoi primi tentativi come saggista e il suo impegno come promotore di imprese editoriali, assistere al nascere delle sue riflessioni politiche.

Il carteggio del periodo post unitario è consultabile nella sua integrità presso la Biblioteca dei "Fratelli Spoto" di Valledlunga².

Questo consiste di circa trentadue lettere autografe, alcune inedite, spedite da Torino, Locarno e Firenze e indirizzate prevalentemente alla figlia Lilli e a Giuseppe Bracco Amari (Pepè), cognato del Ferrara e marito della figlia, alcune di queste sono state parzialmente pubblicate nell'epistolario delle O.C., vol. XIII.

Leggendo le parti inedite delle stesse, che trattano prevalentemente della situazione familiare del Ferrara, traspare un profilo dell'economista in cui si coglie un elemento umano del suo carattere nonostante la determinazione mostrata tanto nella politica italiana quanto nel dibattito economico³. Egli non trascurava di seguire le vicissitudini della propria famiglia e al contempo non manca di renderla partecipe delle sue impressioni nello svolgimento della vita pubblica.

Tale carteggio va dal 1864 al 1870, con esclusione del 1869 perché non si ha alcuna lettera. Sono stati pubblicati nell'epistolario delle O.C. solo alcuni stralci delle lettere, in particolare sono stati omessi i riferimenti di carattere familiare che, per volontà di chi li ha trascritti e depositati presso la Storia Patria⁴, li ha voluti ignorare. In questo saggio, proprio per dare maggior rilievo alla figura dell'uomo, si vogliono evidenziare maggiormente le vicende personali che emergono dal carteggio colorite peraltro di giudizi e impressioni espresse su personaggi e sulla vita politica del tempo. Le questioni che vengono affrontate concernono soprattutto il suo coinvolgimento nella politica finanziaria italiana, la sofferta decisione di partecipare direttamente al governo del Regno e le implicazioni che la crisi borsistica dell'epoca ha avuto nell'ambito della propria famiglia.

² Si ringrazia la direttrice della Biblioteca "Fratelli Spoto" di Valledlunga dov'è depositato l'epistolario Francesco Ferrara che ci è stato permesso di visionare.

³ Il Ferrara con la pubblicazione "Il germanesimo economico" in Italia, apparso nella *Nuova Antologia*, (1874), vol. XXIV, fasc. VIII, apre un intenso dibattito tra liberisti e socialisti della cattedra in cui si affrontano varie problematiche economiche che vanno dalle questioni inerenti alle riforme sociali e allo sviluppo industriale a questioni molto più teoriche quali l'oggetto e il metodo dell'economia politica. Ristampa in O.C., vol. X.

⁴ Società siciliana per la storia patria, Palermo, Fondo Ferrara, Lodi 57, I-III.

Questa monografia presenta le carte ferrariane, le descrive, ne ricostruisce la storia e offre un'analisi del loro contenuto. Gli inediti, che sono trattati nell'ordine con cui poi appaiono nell'appendice antologica, sono preceduti da alcune considerazioni sulle fonti della storia del pensiero economico con particolare riferimento a quelle che riguardano l'economista palermitano.

1. Francesco Ferrara e le fonti storiche

1. Ricerca d'archivio ed edizioni delle opere di Ferrara

I manoscritti di Francesco Ferrara, dalla sua morte fino ai nostri giorni, hanno destato un ininterrotto interesse giustificato da più di una ragione. Per cominciare lo spessore intellettuale dell'economista palermitano, l'esponente più rappresentativo della scienza economica italiana del XIX secolo, ma anche protagonista nel panorama editoriale risorgimentale, è naturale che abbia suscitato, e continui a farlo, l'attenzione di chi studia la tradizione nazionale di economia politica o la storia della cultura italiana dell'ottocento. In secondo luogo si tratta di un uomo d'azione, partecipe delle principali vicende politiche della Sicilia e dell'Italia del Risorgimento e sempre con posizioni di rilievo o spesso controcorrente. Infine è da tenere in conto che siamo in presenza di uno scrittore capace, nella sua lunga vita, di elaborare un numero estremamente elevato di pubblicazioni di variegata natura che compongono una produzione per temi e tipologie molto frammentaria¹. È quindi pienamente comprensibile che gli archivi che custodiscono le carte ferrariane, sparsi in varie sedi in Italia, siano stati meta di ricorrenti visite e indagini da più di un secolo alla ricerca di testi inediti o materiale documentario.

Escludendo la riedizione delle prefazioni della B.E. voluta nel 1889 dalla casa editrice UTET, che contemplò anche una selezione di materiali autografi e che destò il biasimo di Luigi Einaudi (1936) per le serie alterazioni che subirono i testi, dobbiamo attendere il 1934 per un tentativo più organico e anche di maggior valore. La prima vera opera di raccolta e divulgazione di manoscritti dell'economista siciliano è condotta da Gilda De Mauro-

¹ Per una biografia aggiornata di Francesco Ferrara cfr. Asso e Simon (2013).

Tesoro che, in due volumi editi da Zanichelli, pubblica una selezione delle lezioni, per la maggior parte inedite, impartite nei corsi torinesi a cominciare dall'anno accademico 1849. La curatrice inserisce anche delle annotazioni riguardo le fonti e delle appendici bibliografiche sull'attività giornalistica. Il risultato non è però dei migliori dato che, seppure in maniera meno spregiudicata dei precedenti, le lezioni vengono riorganizzate seguendo un criterio estraneo a quello del loro autore e inoltre sono apportate anche delle modifiche al testo originario. Un dato che emerge abbastanza chiaramente operando un raffronto con i manoscritti². Non pienamente affidabili sono anche le informazioni riportate nelle appendici e particolarmente riguardo l'attribuzione degli articoli anonimi pubblicati su periodici e quotidiani³.

Notevole successo ha avuto invece l'iniziativa dell'ABI che, a partire dal 1955, nell'arco di un cinquantennio ha pubblicato i quattordici volumi delle O.C. di Ferrara. L'aspirazione alla completezza, che contraddistingue già dal titolo la raccolta degli scritti, ha implicato che si prendessero in considerazione non solo i lavori editi ma anche il materiale mai dato alle stampe, autografi di varia natura e le carte private. Accanto alle prefazioni della B.E. o agli articoli sui giornali e periodici troviamo quindi le prolusioni ai corsi torinesi, alcune lezioni scelte, l'epistolario e copie di convenzioni tra l'economista palermitano e i suoi editori o collaboratori. L'impresa delle O.C., la cui fortuna è dovuta in gran parte al rigore metodologico dei curatori, ha contribuito a orientare gli studi su Ferrara verso la ricerca di archivio, un percorso che era stato già intrapreso in precedenza e che si è andato rafforzando nel tempo⁴.

In ordine di tempo, la più recente indagine tra le carte ferrariane è stata avviata nel 2004 all'interno del progetto "Archivio Storico degli Economisti" (A.S.E.), promosso dalla Società Italiana degli Economisti e coordinato da Lidia Costabile. L'ambizione di raccogliere in un database online i registri dei principali fondi d'archivio contenenti scritti e documenti degli economisti italiani ha rappresentato un invito a tornare sui manoscritti di Ferrara che, soprattutto per quanto concerne quelli custoditi a Palermo, sono stati dettagliatamente censiti, schedati e descritti. Il paziente lavoro di spoglio

² Alcune evidenti difformità sono riscontrabili con gli autografi conservati nel Fondo Ferrara della Biblioteca della Società Siciliana di Storia Patria. Non è inoltre da escludere che alcuni dei manoscritti consultati dalla De Mauro Tesoro siano trascrizioni non perfettamente fedeli all'originale.

³ Si veda il caso degli articoli de *La Croce di Savoia* (Simon, 2002).

⁴ Tra i curatori delle O.C. si annoverano: Bruno Rossi Ragazzi, Federico Caffè, Francesco Sirugo, Riccardo Fauci, Piero Barucci, Pier Francesco Asso.

intrapreso dall'unità di ricerca siciliana è stato particolarmente premiato dal felice rinvenimento di ulteriori inediti che hanno testimoniato la possibilità ancora oggi di fare avanzare ulteriormente le conoscenze su Francesco Ferrara, oltre che confermare la validità della ricerca d'archivio per la storia del pensiero economico.

2. Le fonti d'archivio e la storia del pensiero economico

La valorizzazione delle carte degli economisti è un approccio alla ricerca che negli anni si è andato consolidando, ha coinvolto un numero sempre crescente di cultori della storia del pensiero economico ed è diventato oggi una pratica consolidata e acquisita per le giovani generazioni di ricercatori. L'attenzione per gli archivi, seppure sempre presente, è però il risultato di una lenta evoluzione che pone la storia delle idee economiche in forte ritardo rispetto alle altre discipline storiche e le ragioni appaiono molteplici⁵. Innanzitutto solo negli ultimi decenni del secolo scorso la storia intellettuale si è marcatamente indirizzata verso una maggiore contestualizzazione degli autori e delle opere alla realtà della loro epoca e ha sviluppato strumenti di indagine adeguati⁶. In secondo luogo in questo campo di studi storici esiste una forte e mai pienamente risolta continuità tra la storia di un determinato sapere scientifico, spesso definita come storia interna o con altri riferimenti, e quella più ampia del pensiero e della cultura. In ultimo vi è una spiegazione riconducibile alla natura intrinseca della storia delle idee che, a differenza di altri rami delle scienze storiche, ridimensiona lo spettro dei possibili materiali documentari ai quali rivolgersi.

Come opportunamente sottolinea Piero Barucci (2008a, p. 31), la scelta se ricorrere alla consultazione delle carte d'archivio e fino a che punto fondare il proprio studio su di esse è strettamente legata alla tipologia e gerarchia di fonti che selezioniamo nella ricerca. Se lo studio si indirizza sui testi più noti ed editi di un autore, ponendo l'attenzione sul piano analitico e sulla sua coerenza teorica, l'utilizzo di manoscritti incompiuti, documenti o corrispondenze private appare marginale. Al contrario, a rigor di logica, avviene quando si attribuisce rilievo al contesto storico nel quale la rifles-

⁵ Sul ritardo con il quale la storia del pensiero economico si è orientata verso la ricerca di archivio si sofferma Piero Barucci (2008a).

⁶ Un marcato orientamento verso la contestualizzazione nel campo della storia intellettuale nasce solo a partire dagli anni sessanta del novecento a opera della Scuola di Cambridge.

sione di uno scrittore e la sua vita culturale, politica e sociale è inserita, la cui ricostruzione richiede l'impiego di un numero ampio e variegato di fonti diverse. Seppure questa distinzione non va intesa come dualistica e nella maggior parte dei casi esiste un continuo di soluzioni intermedie, è facile intuire che il primo approccio è più congeniale all'economista interessato alla storia della scienza mentre il secondo scenario è tipico del lavoro di uno storico del pensiero economico.

Tuttavia, ad eccezione degli studi tesi esclusivamente alla comprensione dei concetti e delle teorie della principale letteratura economica, tanto gli economisti quanto gli storici hanno dedicato una porzione via via crescente del loro lavoro ai fondi di archivio e, l'esperienza italiana lo dimostra, un forte impulso alla valorizzazione dei manoscritti degli scrittori del passato, anche dei cosiddetti minori o di epoca più lontana, è giunto proprio dagli economisti di professione⁷. Possiamo aggiungere che anche una differenziazione tra il materiale che interessa lo storico e quello di pertinenza del ricercatore di economia non è praticabile né corretta. Sia la storia della scienza economica sia la più ampia e contestualizzata storia intellettuale possono fare ricorso ai medesimi manoscritti che siano lezioni inedite, bozze di opere, diari o lettere. Ciò che ci possiamo attendere che mutino, non sono le fonti ma piuttosto le domande che a esse porriamo ed è naturale che gli storici formulino interrogativi e cerchino risposte, dirette e oblique, in numero maggiore e sviluppino strumenti più raffinati per la consultazione. Riguardo una corretta consultazione delle fonti è stato acutamente scritto:

Le fonti primarie non sono un libro aperto, che offre risposte istantanee. Esse possono non essere quello che sembrano; possono avere un significato molto maggiore di quello immediatamente evidente, possono essere espresse in forme oscure ed antiche, incomprensibili per un occhio non educato. Prima di potere valutare correttamente il significato di un documento lo storico deve scoprire come, quando e perché esso è stato prodotto, e questo richiede l'impiego sia di conoscenze di supporto che di perspicacia unita a scetticismo. I documenti, – è stato detto – come i bambini di una volta, parlano solo quando sono interrogati, e non parlano con gli estranei. (Tosh, 1993, p. 68).

L'opportunità di valersi degli archivi in ogni caso dipende molto dall'epoca che prendiamo in considerazione. Se risulta non indispensabile

⁷ La ricerca A.S.E. è nata grazie all'impulso della Società Italiana degli Economisti che ne ha concretamente sostenuto la realizzazione.

per la seconda metà del novecento, appare di crescente utilità via via che ci inoltriamo nei periodi precedenti quando i mezzi di divulgazione scientifica erano meno sofisticati, l'istituzionalizzazione dell'economia politica ancora incompiuta e il profilo dell'economista coincideva con figure intellettuali e anche politiche piuttosto variegate. A questo proposito non è da trascurare che, nonostante la storia del pensiero economico ponga ultimamente un'attenzione crescente alle fasi più prossime della scienza economica, i secoli passati siano ancora i principali protagonisti della storiografia.

3. Tipologie di fonti per la storiografia su Ferrara

Francesco Ferrara è uno di quei casi emblematici che testimoniano per gli storici l'importanza di rintracciare e studiare manoscritti e documenti. Il contesto storico risorgimentale nel quale si trovò a operare, caratterizzato da episodi rivoluzionari, anni di esilio, attività di propaganda e impegno politico, lo rendono molto distante da come si può immaginare debba essere un economista accademico. La sua produzione rispecchia questa condizione e, salvo le prefazioni della B.E., si compone di una disomogenea quantità di articoli sui giornali, spesso anonimi, lezioni manoscritte, sunti litografati e pamphlet. Senza le carte di archivio non solo sarebbe più difficoltoso studiare le opere edite a noi note ma perderemmo l'occasione di conoscere una parte consistente di scritti che contengono il pensiero ferrariano⁸.

È superfluo aggiungere ulteriori argomentazioni circa l'importanza che la ricerca di archivio ha avuto nello studio dell'opera di Ferrara. È invece una constatazione doverosa segnalare che le carte dell'economista siciliano offrono, a distanza di anni, ancora un discreto numero di manoscritti che andrebbero valorizzati e pubblicati e che inoltre è possibile rinvenire, nei fondi privati e pubblici sparsi per l'Italia, inediti di non secondario interesse. I testi che presentiamo con questa monografia e che pubblichiamo nell'appendice sono una prova della possibilità di ottenere soddisfacenti margini di scoperte da una ricerca di archivio condotta su Ferrara e sugli economisti dell'epoca, particolarmente per quanto riguarda il contesto siciliano⁹.

⁸ Gli inediti inseriti nell'appendice ne sono un esempio più che evidente così come gli articoli del quotidiano *La Croce di Savoia*, pubblicati anonimi e oggi identificati grazie alla consultazione delle carte di archivio della redazione. Cfr. Simon (2007a e 2008).

⁹ Ampi margini di probabilità di compiere nuove scoperte si riscontrano nei manoscritti degli economisti appartenenti al gruppo liberale palermitano come ha dimostrato la ricerca

Per provare a classificare le carte che analizziamo in questo volume possiamo adottare la classificazione delle fonti per la storia del pensiero economico proposta di recente da Barucci (2008a, p. 16) e che, seppure molto semplice e sintetica, risulta abbastanza efficace. Questa si compone di tre voci definite in relazione al tipo di informazioni che forniscono e che si distinguono in: “fonti-testo” (F1), “fonti-contesto analitico” (F2), “fonti-contesto esterno” (F3). La precisazione che crediamo sia indispensabile fare è che ciascun documento di cui tratteremo, come probabilmente avviene nella maggior parte dei casi, non rappresenta soltanto una tipologia di fonte ma, relativamente alle notizie che contiene, può essere interrogato per ottenere ragguagli sia come testo analitico, sia come contesto scientifico, sia come scenario culturale e politico.

Il primo soggetto che incontreremo è la *Prolusione al corso di lezioni di Pisa dell'anno 1860* seguita dallo *Schema di una nota sul libero arbitrio*. È più che evidente che in entrambi i casi siamo davanti a quella che è stata definita una fonte-testo, poiché contengono il pensiero scientifico di Ferrara relativamente ad alcune questioni di rilievo per la sua disciplina e sono stati elaborati per divulgare e trasmettere idee, nozioni e teorie. Allo stesso tempo però ci forniscono una serie molto più ampia di dati – anche grazie a raffronti con altre fonti note e già edite – come ad esempio: il processo di maturazione che conduce a una determinata visione dell'oggetto e del metodo dell'economia politica e all'organizzazione della didattica; progetti ipotizzati e poi abbandonati per strutturare i volumi della B.E.; la letteratura, anche extraeconomica, che ispira il docente palermitano. Sono tutti argomenti che appartengono alle sopracitate fonti-contesto analitico e, allo stesso tempo, non mancano risposte che possono riguardare le fonti-contesto esterno e che ci danno ragguagli sul panorama accademico nel quale si colloca l'insegnamento ferrariano o le difficoltà editoriali a cui va incontro nell'Italia dell'epoca, etc....

Un discorso analogo può farsi per i due carteggi che, in base alla nostra classificazione, è naturale individuare subito come una fonte del terzo tipo ma che, con ripetuta frequenza, riportano dettagli utili per la comprensione del contesto analitico di alcuni lavori pubblicati in quell'arco temporale e mostrano anche di contenere alcuni passaggi, seppur sintetici e poco articolati, dal contenuto dottrinario.

A.S.E. riguardo le carte di Emerico Amari. Dal Fondo Amari, presso la Biblioteca Comunale di Palermo, sono scaturite numerose informazioni storiografiche utili sia per una maggiore conoscenza del loro autore sia per approfondire il contesto culturale e politico di riferimento e particolarmente per quanto concerne l'attività di Francesco Ferrara.

2. *La prolusione pisana*

1. Il ritrovamento del manoscritto

Nel gennaio 1860 Francesco Ferrara all'Università di Pisa pronuncia la lezione inaugurale del suo corso come docente titolare della cattedra di "Istituzioni di economia sociale"¹. Il trasferimento nell'ateneo toscano avvenne dopo la sospensione dall'insegnamento a Torino per motivi disciplinari, ufficialmente imputabili alle critiche per i contenuti eccessivamente antigovernativi presenti nelle lezioni ma sostanzialmente per la posizione di aperta rottura dell'economista verso la maggior parte dell'ambiente subalpino e particolarmente quello cavouriano². In quel frangente si registra in generale nella comunità degli emigrati siciliani presenti nel Regno di Sardegna la tendenza a spostarsi verso la Toscana dove molti di loro finiranno per ricoprire importanti insegnamenti universitari. La meta privilegiata è Firenze ma Ferrara, a testimonianza di difficoltà persistenti con i quadri ministeriali, deve ripiegare per Pisa dove prende servizio come docente sul finire del 1859³.

¹ Sulla docenza di Ferrara a Pisa cfr. Faucci (1986) e Galifante (1989).

² La decisione di Ferrara di andare via da Torino è probabilmente adducibile anche a motivazioni estranee alla politica e causate da una delicata e imbarazzante vicenda, nella quale era coinvolto in prima persona, sorta all'interno della comunità degli esuli siciliani intorno alla gestione dei conti della società assicurativa Cassa Paterna. Cfr. Faucci (1995, p.118).

³ Dalle lettere indirizzate ai familiari nei mesi di dicembre 1859 e gennaio 1860, contenute nelle O.C., vol. XIII, si possono apprendere alcuni dettagli circa le difficoltà che Ferrara incontrò anche in Toscana a opera degli agenti governativi sabaudi e le ragioni del ritardo nell'inizio delle sue lezioni. Sappiamo inoltre che preparò con cura la prolusione, poi letta, sebbene rimase a lungo incerto sulla possibilità amministrativa e l'opportunità politica di pronunciarla.

L'apertura del corso di lezioni riscosse un notevole successo tra il pubblico e lasciò favorevolmente sorpreso lo stesso autore⁴. La data precisa in cui avvenne non è nota ma possiamo affermare con certezza che va collocata nei primi giorni di gennaio e probabilmente tra il giorno 3 e il 9⁵.

Il testo della prolusione, nonostante a Ferrara giunsero richieste in tal senso, non venne mai pubblicato né a distanza di anni è stato possibile rinvenirlo conservato negli archivi tra i manoscritti dei corsi universitari.

La spiegazione del mancato ritrovamento è abbastanza singolare ed è riconducibile a come l'economista palermitano ne preparò la stesura. Dalla corrispondenza con amici e parenti apprendiamo che già da tempo e senza fretta, a causa dei ritardi amministrativi per l'avvio del corso, stava studiando e concependo i contenuti e la struttura. Evidentemente il precipitarsi degli eventi e la richiesta perentoria di aprire l'insegnamento entro pochi giorni dovettero indurlo ad affrettarne la compilazione. La soluzione alla quale Ferrara giunse, probabilmente perché quello era il reale stato dei lavori in quel momento, fu di modificare la lezione introduttiva torinese del 1856-57 aggiungendo delle parti nuove e alterando nella trattazione la sequenza degli argomenti. È ipotizzabile che gli interventi apportati, con richiami e note nel testo precedente, fossero il risultato della riflessione maturata in quei mesi e che l'intenzione del docente palermitano fosse poi, una volta trascritta, di proseguire con una seconda fase di ponderazione per ulteriori miglioramenti. Una tappa finale del lavoro al quale si deduce dovette rinunciare per un'inattesa mancanza di tempo⁶.

Tra i manoscritti conservati nella Biblioteca di Storia Patria di Palermo, nel fascicolo dei testi autografi e originali del corso del 1856, nella prima pagina che contiene la lezione di apertura, troviamo un'annotazione rivelatrice di come si svolsero gli eventi. Il figlio di Ferrara nel riordinare appose infatti il seguente appunto perfettamente leggibile: «È l'originale della 1°

⁴ Ferrara fece un resoconto dettagliato e pieno di entusiasmo al cognato Giuseppe Bracco Amari il 14 gennaio 1860 e altri particolari sono riportati nelle lettere successive. Cfr. O.C., vol. XIII.

⁵ Ferrara informa il 2 gennaio il Conte Michele Amari che gli era giunta il giorno antecedente la comunicazione di iniziare immediatamente le lezioni. Sappiamo dalla corrispondenza seguente, compresa la lettera del 14 al cognato Giuseppe Bracco Amari, che il giorno 10 si recò a Firenze da Emerico Amari. Si può dedurre quindi che la prolusione fu letta nell'intervallo dal 3 al 9 e molto probabilmente, come si comprende da altri dettagli nei carteggi, avvenne sabato 7. Cfr. O.C., vol. XIII, p. 417 e seguenti.

⁶ Non a caso in apertura del manoscritto è apposta la data indicativa del 18 gennaio come giorno preventivato per la lettura della lezione. Evidentemente Ferrara nella fase preparatoria aveva supposto di disporre di più tempo di quanto poi gli fu concesso.

lezione del corso 56-57 di cui papà si servì per fare la 1° lezione di Pisa modificando l'originale e facendovi aggiunte»⁷. Si può dedurre che l'economista ebbe quindi soltanto il tempo per una trascrizione finale in bella copia, poi andata persa o regalata, del complesso lavoro di tagli, modifiche e aggiunte presente nella bozza autografa.

Il manoscritto infatti riporta un insieme di capoversi stesi con la medesima grafia ma con inchiostri di qualità e colore differente. Vi è una parte originale, compilata con una scrittura leggibile e scorrevole e stesa senza interruzioni di continuità. A questa si aggiungono dei fogli finali con lunghi capoversi collegati grazie a un sistema di note e richiami al testo precedente. Un frequente apparato di tagli, correzioni e appunti affolla i margini dell'intero incartamento e una nuova numerazione si sovrappone a quella precedente.

La prolusione è stata identificata, durante la ricerca nazionale per la creazione del database online A.S.E. e la sua individuazione è merito di Santina Cutrona, componente dell'unità di ricerca siciliana coordinata da Pier Francesco Asso. È nostra invece l'opera di ricostruzione della struttura congeniata da Ferrara, attraverso le note e i richiami aggiunti, e poi di trascrizione integrale⁸.

2. Oggetto e metodo della scienza economica

Nel presentare il contenuto della lezione crediamo sia fondamentale sottolineare l'importanza che il biennio 1859-60 assume nel processo di maturazione del pensiero di Ferrara. Indipendentemente dalla coincidenza politica del raggiungimento dell'unità nazionale, che segnò la fine di una tappa nell'esperienza umana e politica dell'economista siciliano, su un piano scientifico si può registrare il perfezionamento di un modo di concepire la scienza economica e il suo metodo che era iniziato un ventennio prima a Palermo e che giunge così a compimento⁹. Possiamo avere un riscontro di ciò attraverso una duplice contestualizzazione: interna alla produzione ferrariana; esterna e riferita all'ambiente intellettuale al quale appartiene. Per cominciare il testo della prolusione – e vale anche per il secondo inedito

⁷ Il manoscritto è conservato con la segnatura Lodi 55 VI.

⁸ Pier Francesco Asso ha proposto alcune prime considerazioni storiografiche sul contenuto della lezione in Asso e Simon (2005).

⁹ Sul percorso intellettuale di Ferrara cfr. Barucci (2011).